

## 251. Quaresima 1980 Salmo 31

Far penitenza non vuol dire principalmente porre delle opere ma cambiare noi stessi, trasformare la vita interiore, il modo di pensare, di ragionare.

Lotta spirituale tra tenebre e luce, azione difensiva e azione offensiva.

Per cantare la vittoria a Pasqua bisogna partecipare alla sua lotta, alla sua Passione e Morte. Morire come penitenti. Morte dell'uomo vecchio. Bisogna dare alla nostra vita lo stile della penitenza, dell'austerità.

Penitenza e preghiera scaturiscono dalla stessa sorgente: la convinzione della nostra debolezza = Serenamente: *Secura devotio, sinceris mentibus*<sup>1</sup>.

Clima che porta alla vera gioia, *ipsa quoque devotio sancta laetificet*<sup>2</sup>.  
Preghiera umile fiduciosa.

*O si daretur hora!*<sup>3</sup> Lo sforzo per riprendere la via di Dio. Rinascere. "Effonderò su di voi un'acqua purissima"<sup>4</sup>.

Ricordare la Passione di Gesù è uno degli scopi della Quaresima. È necessario che il Cristo patisse<sup>5</sup>; è la nostra strada.

La Quaresima di Gesù: missione di morte e di vita.

*Posuit in eo iniquitates omnium nostrum*<sup>6</sup>, *pro nobis peccatum fecit*<sup>7</sup>. *Vere languores nostros ipse tulit*<sup>8</sup>.

La Quaresima nostra: ciò che ci ha restituito il Battesimo. Di diritto, con esso siamo stati spogliati dell'uomo vecchio. Di fatto, attraverso l'ascesi: sviluppare il germe di vita fino alla maturità. Quotidiana morte al peccato. *Impletae erant omnes passiones, sed in capite; restabant adhuc Christi passiones in corpore. Vos autem estis corpus et membra*<sup>9</sup> (Sant'Agostino).

La nostra Quaresima deve essere innestata alla Quaresima di Gesù. Gesù ha preso i nostri dolori e le miserie, ha santificato le nostre debolezze e le nostre espiazioni, ha meritato per noi, ci ha ottenuto la forza. *In quo satisfacimus, [...], qui ex illo vim habent, ab illo offeruntur Patri, et per illum acceptantur a Patre*<sup>10</sup> (Concilio Trento).

---

<sup>1</sup> "Con una devozione senza preoccupazione, con disposizioni integre".

<sup>2</sup> "Siano rallegrati da una santa devozione" (SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II q. 82, a. 4 s. c).

<sup>3</sup> "Oh, se ci fosse data una sola ora!" (SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, *Apparecchio alla Morte*, IX, punto I).

<sup>4</sup> Cfr Ez 36,25.

<sup>5</sup> Cfr Lc 24,26.

<sup>6</sup> "[Il Signore] fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti" (Is 53,6).

<sup>7</sup> "Dio lo trattò da peccato in nostro favore" (2Cor 5,21).

<sup>8</sup> "Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze" (Is 53,4).

<sup>9</sup> "Tutte le sofferenze si erano compiute, ma nel capo; restavano ancora da compiersi le sofferenze di Cristo nel corpo. E corpo e membra di Cristo siete voi" (SANT'AGOSTINO, *Enarrationes in Psalmos*, In Psalmum 86,5).

<sup>10</sup> "In Cristo diamo soddisfazione, facendo degni frutti di penitenza, che da lui traggono il loro valore, da lui sono offerti al Padre, e che per via sua sono accettati da Dio (CONCILIUM TRIDENTINUM, *Sessio XIV*, c. 8).

La vita nostra è soggetta alla tiepidezza: *dies venit, dies tua in qua reflorent omnia*<sup>11</sup>. *Lavant aquae, lavant lacrimae*<sup>12</sup>. Accettazione cordiale e gioconda della croce.

“Beato l’uomo”<sup>13</sup>. La gioia nasce dal perdono di Dio; la liberazione dal peccato, la grande liberazione. Per arrivarvi bisogna riconoscere veramente che cosa è il peccato, quale peso e quale distruzione operi in lui. Arrivare a incontrarsi con Gesù Redentore, con la forza della sua parola, con la comunione alla sua morte e alla sua risurrezione.

“Beato”: non chi soddisfa se stesso, non chi si pasce del suo egoismo e delle sue vanità, non chi si diverte in tutte le maniere e la spunta dappertutto, non chi è falso e si accontenta di parole, non chi serve solo all’uomo e alle ideologie umane, non chi si pasce di vento e rende la sua esistenza insicura e viziata. Noi abbiamo bisogno di certezze. E la certezza viene solo da Cristo.

La Quaresima è il tempo del secondo Battesimo. Abbiamo iniziato con la croce di ceneri: riconoscersi peccatori. La liturgia tende a farci capire l’efficacia della grazia, la sua potenza per il rinnovamento, l’opera della Redenzione.

Le due grandi sorgenti della salvezza: il Battesimo e l’Eucarestia. Il malato da trentott’anni (Gv 5<sup>14</sup>). Rappresentati e simboleggiati il Battesimo, Penitenza, Eucarestia.

Il coraggio della penitenza. Quando resta il peccato nell’anima resta l’oppressione: “Si logoravano le mie ossa”<sup>15</sup>.

## **Ritiro giovani**

**24 febbraio 1980**

Schema: 1 Meditazione: Il peccato è rovina. Ci salva solo Dio: il mistero pasquale, l’invio dello Spirito Santo. Lui è remissione. Dono del timore-amore.

2 Meditazione: La necessaria penitenza del peccato. Le varie forme penitenziali.

3 Meditazione: (dal v. 6 del Salmo 31). La preghiera insegnata a noi dallo Spirito Santo. Tempo di preghiera.

---

<sup>11</sup> “Ecco, viene il giorno, il tuo giorno, in cui tutto rifiorisce” (Inno *O sol salutis*).

<sup>12</sup> “Lavano le acque, lavano le lacrime” (SACRAMENTARIO GELASIANO, *Discorso del Diacono al Vescovo*, 353).

<sup>13</sup> Sal 32 [31], 1.

<sup>14</sup> Cfr Gv 5,1-17.

<sup>15</sup> Sal 32 [31], 3.